

**Omelia nella S. Messa esequiale di don Rosolino Zelioli  
mercoledì 16 settembre 2015, ore 16.30, Sant'Angelo Lodigiano,  
Basilica dei SS. Antonio A. e Francesca C.**

1. Con questa santa eucaristia, memoriale della morte e risurrezione del Signore, diamo il commiato al nostro fratello don Rosolino Zelioli. È spirato il 15 settembre ed è alla soglia della celeste Gerusalemme, desideroso di entrare nella pace del Signore. Il Pastore Buono ha chiamato il suo servo alla ricompensa che Lui prepara nel suo regno eterno e universale. Gli aveva donato la vita e la grazia del battesimo. Lo aveva chiamato al sacerdozio ed egli nella sua lunga vita è stato testimone e dispensatore della vita di Cristo, che è vera e perciò anch'essa eterna. Noi offriamo il sacrificio di Cristo a suo suffragio per le colpe commesse nella fragilità della condizione umana e preghiamo che possa compiersi per l'indulgenza di Dio in Cristo e per la sua misericordia infinita il desiderio di pace che aveva nel cuore. Per don Rosolino chiediamo la ricompensa promessa ai servi fedeli ma in realtà egli l'ha ricevuta fin dall'inizio in termini insuperabili perché Cristo dona totalmente se stesso a quelli che lo seguono dal primo incontro, quello della Pasqua battesimale. E conferma il dono nella ordinazione sacerdotale e nella celebrazione dei segni della salvezza che lo avvicinavano al cielo mentre era qui sulla terra. La Santa Scrittura, infatti, si chiede riferendosi al Padre del Signore Nostro Gesù Cristo: "come non ci darà ogni altra cosa insieme con Lui?" (Rm 8,32).

2. Siamo vicini col cordoglio ai familiari e alle comunità che hanno beneficiato del suo servizio e della sua testimonianza pastorale. Ringraziamo Dio per i doni ricevuti dalla missione che ha condiviso nella chiesa. Ringraziamo lui stesso ripensando alla sua vita ormai compiuta alla luce della parola di Dio, specie per la pazienza che egli ha esercitato negli ultimi e prolungati giorni della malattia. L'ho benedetto nel tempo di questa prova e rivedo i suoi occhi colmi di dolore ma anche di mite e docile speranza. Così il commiato, specie per famiglia dei presbiteri lodigiani riuniti in

comunione sacramentale, diventa appello alla fedeltà personale e pastorale e alimenta in tutti il desiderio della santità.

3. È l'Apocalisse (21,1-6) a donarci uno squarcio di quella dimora che il nostro fratello sacerdote contemplava e indicava come meta consolante ai fedeli nella celebrazione dei misteri di Cristo. Egli insegnò a benedire il Signore e ad inneggiare al suo nome nel tempio santo (salmo 133). Ma soprattutto celebrò la santa croce di Cristo e nel giorno della sua esaltazione è stato invitato alla stessa gloria. Preghiamo perché sia la Vergine e Madre Addolorata ad accoglierlo e a presentarlo alla Trinità Santissima. Come sacerdote cercò di accogliere Maria e la Santa Chiesa come madre facendosi figlio sull'esempio di Giovanni (Gv 19, 25-27). "Ecco la tua Madre": diciamo anche noi nella fede a te caro confratello don Rosolino. Tante volte, del resto, l'hai supplicata nell'Ave Maria di pregare per noi peccatori ora e nell'ora della nostra morte. La tua sete finalmente ha trovato risposta in quella del Crocifisso, che ha sussurrato sul Golgota: «è compiuto» (ibid 30). Ci ha donato il suo ultimo respiro. Da allora possiamo camminare fiduciosi in ogni calamità dell'esistenza e in ogni dubbio del cuore ed entrare nel mistero dell'ultimo giorno con "la grande speranza"! A guidarci verso la pienezza dell'Amore è lo Spirito del Risorto. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi